Corriere Adriatico

Domenica 26 maggio 2019

Fenucci e l'addio all'Urbania: «Sono amareggiato»

«Ma per continuare il percorso bisogna essere sempre in due»

ECCELLENZA

urbania Le strade dell'Urbania e di mister Gianluca Fenucci si dividono nonostante un campionato "monstre" dei ragazzini terribili biancorossi guidati da Gianluca Fenucci.

Mister Fenucci, è stata separazione consensuale?

«Avevo detto, in tempi non sospetti, che la priorità era il team durantino. Per un matrimonio che abbia basi solide occorre essere in due. Qualcuno, evidentemente, non era d'accordo per questa comunione d'intenti».

Non ha trovato l'accordo o altri motivi?

«Diciamo che sono amareggiato e dispiaciuto perché il lavoro era da portare a termine e dopo una stagione eccezionale avremmo ancora seminato e rastrellato un ottimo raccolto».

Eadesso?

«Non starò con le mani in mano. Mi hanno cercato in tanti ma non c'è nulla di certo».

Che ci dice dell'Anconitana?

«Questa voce è venuta fuori tante volte ma, secondo me, forzatamente anche se non mi dispiace essere accostato a un club così prestigioso. Conosco il presidente da quando sedeva nella poltrona più importante a Chiaravalle, nella Biagio, ma io non ero allenatore del team. E' una cara persona ma, ripeto, per l'ennesima volta che non ho mai avuto incontri con i dirigenti dorici».

Mister, quali i suoi meriti nell'antica Casteldurante?

«Ad Urbania, quando sono arrivato, erano partiti riferimenti importanti (Sacchi, Ricci, Patarchi, Gaggiotti...). Tra i grandicelli i soli Renghi e Pagliardini. Tantissimi ragazzi del settore giovanile. Ho subito pensato che se li faccio giocare a non



L'ex tecnico dell'Urbania Gianluca Fenucci

prenderle hanno paura, se imprimono le loro geometrie e la loro gioia di divertirsi, faremo bene. Ho costruito questo atteggiamento tattico/tecnico/psicologico ed i fatti mi hanno dato ragione. Complimenti a tutti, ad un gruppo unico al sopra di tanti sogni. I numeri? Basta saperli leggere. I ragazzini? Erano tutti uomini di grande spessore, umiltà, professionalità e dignità».

Chi ringrazia?

«Innanzitutto l'ambiente: ti fa lavorare con piacere, poi Daniele Forlucci, più di un dirigente, oserei dire un amico;

Peppe, il barbiere, una persona di una certa età che mi ha confessato e messo a mio agio dandomi anche pareri e consigli positivi. L'ambiente biancorosso me lo porterò sempre dietro e lo ricorderò con tanto piacere. Non posso dimenticare i miei collaboratori: Gramaccioni, Cupparoni, Baldassarri e Falconi, Abbiamo lavorato tutti a testa bassa, all'unisono, in orari serali che, qualche volta, ci hanno messo in difficoltà viste le condizioni atmosferiche invernali. Non sono mai mancate of time strutture».

Un giocatore su tutti?

«Giovanelli in quel ruolo da regista arretrato, difficilissimo perché a dare ritmi alla squadra occorre essere portati, ha fatto davvero bene».

Rimpianti?

«Gli infortuni di Bozzi e Pagliardini in un momento cruciale del torneo, ma i sostituti non li hanno fatti rimpiangere».

Eugenio Gulini

© RIPRODUZIONE RISERVATA